

QUARESIMA DI CARITÀ

In Comunione con tutte le diocesi dell'Umbria, in quaresima le offerte che si raccoglieranno nella cassetta in fondo alla Chiesa andranno per il "FONDO SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ".

IN TUTTA LA QUARESIMA ABBIAMO RACCOLTO 292 €

**LA "CARITAS UMBRA" DA NOVEMBRE AD APRILE NELLA
NOSTRA PARROCCHIA HA ELARGITO 3000 €**

CREDO SIA UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE

Mercoledì
22 aprile

Ore 21,00: in Oratorio

Incontro Genitori ragazzi/e Prima Comunione
"Lo riconobbero nello spezzare il pane"

Martedì
28 aprile

Ore 21,00: in Oratorio - Incontro Catechisti

"La fede che intercede"
Possono partecipare tutti coloro che vogliono

Mercoledì
29 aprile

Ore 21,00: in Oratorio

**Incontro dei genitori di tutti i ragazzi della
Catechesi: Elementari e Medie**

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 798

12 aprile 2015

2a Domenica di Pasqua

Vangelo secondo Giovanni
(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Tommaso, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei... io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"...

Non è facile, Gesù risorto, accogliere la tua presenza perché ora tu comunichi con noi in modo nuovo. Bisogna avere gli occhi della fede per riconoscerti e per farti posto nella nostra esistenza. Bisogna avere un cuore desto per intendere la tua parola e per metterla in pratica. Bisogna accettarti come un dono che va ben oltre le nostre logiche del vedere e del toccare. Ecco perché oggi ci sentiamo straordinariamente vicini a Tommaso: alle sue reticenze e ai suoi dubbi, alle sue perplessità e ai suoi desideri. Proprio perché ti abbiamo contemplato inchiodato alla croce ora facciamo fatica a crederti vivo e presente in mezzo a noi. Ed è per questo che ci chiedi di fare lo stesso percorso di Tommaso, di abbandonarci al tuo amore, di lasciar cadere ogni barriera che ci separa da te. Ed è per questo che ci domandi di fare nostra la sua risposta: «Mio Signore e mio Dio!», e ci dichiari beati perché senza aver visto, senza aver toccato, ci siamo fidati di te. Sì, Signore, non è facile credere in te, ma quando avviene conosciamo una gioia ed una pace smisurate.

(Roberto Laurita)

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 8 aprile 2015

I Bambini

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle catechesi sulla famiglia completiamo oggi la riflessione sui bambini, che sono il frutto più bello della benedizione che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna. Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! Non scarichiamo sui bambini le nostre colpe, per favore! I bambini non sono mai "un errore". La loro fame non è un errore, come non lo è la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono – tanti bambini abbandonati per le strade; e non lo è neppure la loro ignoranza o la loro incapacità – tanti bambini che non sanno cosa è una scuola. Semmai, questi sono motivi per amarli di più, con maggiore generosità. Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?

Coloro che hanno il compito di governare, di educare, ma direi tutti gli adulti, siamo responsabili dei bambini e di fare ciascuno ciò che può per cambiare questa situazione. Mi riferisco alla "passione" dei bambini. Ogni bambino emarginato, abbandonato, che vive per strada mendicando e con ogni genere di espedienti, senza scuola, senza cure mediche, è un grido che sale a Dio e che accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. E purtroppo questi bambini sono preda dei delinquenti, che li sfruttano per indegni traffici o commerci, o addestrandoli alla guerra e alla violenza. Ma anche nei Paesi cosiddetti ricchi tanti bambini vivono drammi che li segnano in modo pesante, a causa della crisi della famiglia, dei vuoti educativi e di condizioni di vita a volte disumane. In ogni caso sono infanzie violate nel corpo e nell'anima. Ma nessuno di questi bambini è dimenticato dal Padre che è nei cieli! Nessuna delle loro lacrime va perduta! Come neppure va perduta la nostra responsabilità, la responsabilità sociale delle persone, di ognuno di noi, e dei Paesi.

Una volta Gesù rimproverò i suoi discepoli perché allontanavano i bambini che i genitori gli portavano, perché li benedicesse. E' commovente la narrazione evangelica: «Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: "Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli". E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là» (Mt 19,13-15). Che bella questa fiducia dei genitori, e questa risposta di Gesù!

Come vorrei che questa pagina diventasse la storia normale di tutti i bambini! E' vero che grazie a Dio i bambini con gravi difficoltà trovano molto spesso genitori straordinari, pronti ad ogni sacrificio e ad ogni generosità. Ma questi genitori non dovrebbero essere lasciati soli! Dovremmo accompagnare la loro fatica, ma anche offrire loro momenti di gioia condivisa e di allegria spensierata, perché non siano presi solo dalla *routine* terapeutica.

Quando si tratta dei bambini, in ogni caso, non si dovrebbero sentire quelle formule da difesa legale d'ufficio, tipo: "dopo tutto, noi non siamo un ente di beneficenza"; oppure: "nel proprio privato, ognuno è libero di fare ciò che vuole"; o anche: "ci spiace, non possiamo farci nulla". Queste parole non servono quando si tratta dei bambini.

Troppo spesso sui bambini ricadono gli effetti di vite logorate da un lavoro precario e malpagato, da orari insostenibili, da trasporti inefficienti... Ma i bambini pagano anche il prezzo di unioni immature e di separazioni irresponsabili: essi sono le prime vittime; subiscono gli esiti della cultura dei diritti soggettivi esasperati, e ne diventano poi i figli più precoci. Spesso assorbono violenza che non sono in grado di "smaltire", e sotto gli occhi dei grandi sono costretti ad assuefarsi al degrado.

Anche in questa nostra epoca, come in passato, la Chiesa mette la sua maternità al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Ai genitori e ai figli di questo nostro mondo porta la benedizione di Dio, la tenerezza materna, il rimprovero fermo e la condanna decisa. Con i bambini non si scherza!

Pensate che cosa sarebbe una società che decidesse, una volta per tutte, di stabilire questo principio: "E' vero che non siamo perfetti e che facciamo molti errori. Ma quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini". Come sarebbe bella una società così! Io dico che a questa società, molto sarebbe perdonato, dei suoi innumerevoli errori. Molto, davvero.

Il Signore giudica la nostra vita ascoltando quello che gli riferiscono gli angeli dei bambini, angeli che "vedono sempre il volto del Padre che è nei cieli" (cfr Mt 18,10). Domandiamoci sempre: che cosa racconteranno a Dio, di noi, questi angeli dei bambini?

Franciscus